

UN CORO DI ALTOLÀ E DI CRITICHE DOPO LA DICHIARAZIONE DEL TOP MANAGER

Sabelli: fusione Alitalia-Air France

“La proporrò ai soci”. Colaninno: “Non è il pensiero degli azionisti”



Da sinistra l'amministratore delegato di Alitalia, Rocco Sabelli, e il presidente Roberto Colaninno

LUIGI GRASSIA

Alitalia si fonderà con Air France: l'idea è di Rocco Sabelli e la smentita è dallo stesso Rocco Sabelli, senonché l'affermazione è per iscritto (compare nel nuovo libro di Bruno Vespa), mentre la negazione è a voce, e si sa come va con le parole che volano. Nel volume di Vespa, l'amministratore delegato di Alitalia rivela la «proposta personale» che intende fare agli azionisti dell'ex compagnia di bandiera, ora interamente privatizzata: proporrà di «confluire in un aggregato più grande», cioè nel gigante franco-olandese Air France-Klm, che già è socio di minoranza.

Ma questo sarebbe un problema, perché la vendita dell'Alitalia a Air France era già stata presa in considerazione a suo tempo, però scartata a favore della cordata italiana di Roberto Colaninno e soci, che aveva il pregio (si diceva) di garantire - appunto - l'italianità della com-

pagnia; se si arriva, nei fatti, a una vendita differita agli stranieri, si rinnega tutto quel che si è fatto. Da qui un coro di altolà e di smentite.

Fino al 2013 c'è una clausola che impedisce agli azionisti di liquidare le quote (tecnicamente si parla di «lock up»), ma da quel momento in poi che cosa succederà? Rassicurazione del presidente Roberto Colaninno: «Questo può essere un

Poi parziale correzione dell'ad: «Non è un problema attuale Fino al 2013 non si fa»

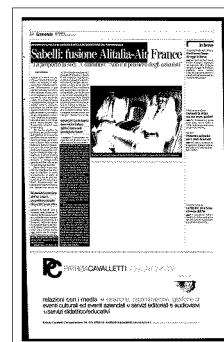
pensiero di Sabelli. Non è condiviso dagli azionisti». Il premier Berlusconi ammonisce: «Alitalia dovrà rimanere italiana». E il ministro dei Trasporti, Matteoli: «Quando si negoziò la privatizzazione di Alitalia l'intento del governo era, e rimane ancora oggi, quello che la compagnia mantenesse la sua italia-

nità. Mi fa piacere che Colaninno abbia chiarito la posizione dei soci».

Sabelli dice nel libro che nel 2011 Alitalia raggiungerà il pareggio di bilancio, e questa è una conferma importante, inoltre la compagnia espanderà la rete di collegamenti tornando a volare verso Rio de Janeiro e la Cina, e realizzerà una progressiva «integrazione funzionale» con Air France e, per le rotte transatlantiche, con l'americana Delta. Ma alla domanda di Vespa se nel 2013, quando gli azionisti saranno liberi di vendere a chiunque le loro quote, Air France assumerà il controllo di Alitalia, Sabelli risponde di vedere bene «un «merger» (fusione) tra le due

Berlusconi: la compagnia deve restare italiana
Epifani: hanno solo guadagnato tempo

compagnie. L'azionariato che controlla Air France è per il 14% in mano al governo france-



se e per il 12% in mano al personale. Non è detto che i nostri soci non possano avere una partecipazione sull'aggregato, se non superiore a quella del primo azionista, almeno del secondo, in modo da mantenere a un livello rilevante il peso della proprietà italiana». A rigore Sabelli non parla di una vera cessione della compagnia, però fa cadere dei paletti e, si sa, da cosa nasce cosa.

Ieri, dopo che sono state diffuse queste anticipazioni, Sabelli ha corretto il tiro: «Il tema dell'assetto azionario non è di attualità. Ciò che ho espresso è una valutazione personale legata a processi di consolidamento che interessano l'intera industria del trasporto aereo a livello mondiale».

Per citare una sola reazione sindacale fra le tante, il segretario uscente della Cgil, Guglielmo Epifani, dice che la dichiarazione di Sabelli su Alitalia «è una cosa che crea inquietudine. Resta il sospetto che tutta questa operazione sia stata fatta per prendere tempo. Ci era stato spiegato dell'italianità, del made in Italy, degli interessi nazionali... se invece si stava andando verso una fusione con Air France tanto valeva arrivarci prima. Se questo si doveva fare, andava fatto due anni fa».